



**GIANNI MAFFI**

Montagne di carta

vanillaedizioni  
DIGITALE



# **GIANNI MAFFI**

## Montagne di carta

---

**Premio Macugnaga Arte e Cultura 2016**  
I edizione

Questo ebook è stato realizzato in occasione di

## **PREMIO MAC Macugnaga Arte Cultura** **I edizione - 2016**

e della mostra

### **Gianni Maffi** ***Montagne di carta***

Museo della Montagna e del Contrabbando  
Macugnaga (VB)

1 - 31 agosto 2016

### **A cura di**

Deianira Amico, Jacopo Muzio, Alberto Pala

### **Associazione MAC Macugnaga Arte Cultura**

Jacopo Muzio, Presidente; Alberto Pala, Tesoriere; Deianira Amico, Segretario.

### **Con il patrocinio di**



Comune di Macugnaga

### **Con il contributo di**



Comune di Macugnaga

### **Partner tecnico**



### **Ringraziamenti**

Massimo Ciaccio, Stefano Corsi, Sergio Foa, Italo Hor, Martina Lenzi,  
Gianni Maffi, Maddalena Muzio Treccani, Valerio Muzio, Diego Santamaria,  
Beba Scrhanz, Pro Loco di Macugnaga.

Il Comune di Macugnaga ringrazia gli organizzatori dell'evento ed è lieto di contribuire al suo successo.

Nell'ottica di uno sviluppo ulteriore delle future iniziative culturali per dare una svolta incisiva alle proprie manifestazioni, il Comune ha visto con soddisfazione e contribuito all'allestimento di questo evento.

**Stefano Corsi**

Sindaco di Macugnaga



## Premio Macugnaga Arte Cultura

L'associazione culturale senza fini di lucro MAC - Macugnaga Arte e Cultura si propone di promuovere il comprensorio turistico di Macugnaga e della sua valle, territorio ricco sotto il profilo culturale, paesaggistico e architettonico, attraverso iniziative estive che valorizzino l'arte contemporanea e la cultura come forma di conoscenza e apertura al dialogo. Macugnaga, frequentata in passato e non solo, da intellettuali di fama come il pittore Ernesto Treccani, il musicologo Luigi Pestalozza, lo scrittore Giovanni Testori – per citarne alcuni – può oggi ambire, grazie al sostegno di una amministrazione pubblica lungimirante, a “ricordare ed andare avanti”, per citare il Maestro Treccani, con alcune mirate proposte che qualifichino l'offerta culturale del paese nel periodo estivo, frequentato, fin dagli anni venti del novecento, da molti turisti “della pianura”.

Nel 2013 è stata promossa la mostra “Macugnaga ricorda il pittore Ernesto Treccani”, presso il Museo della Montagna e del Contrabbando, attrezzando gli spazi con un progetto di allestimento adatto alla realizzazione di esposizioni temporanee, che da allora si sono tenute in diverse declinazioni; in un'ottica di dare continuità al progetto culturale, l'associazione si è proposta quest'anno di fondare il “Premio Macugnaga Arte e Cultura”, sulle orme di celebri premi storici, di matrice pubblico-privato, come il “Premio Cortina”, che tanta fama e turismo di qualità ha portato alla rinomata località delle Dolomiti, oppure il “Festival della Land Art” che per alcuni anni ha animato la località turistica di Livigno.

L'associazione, strutturata con un comitato scientifico di cui fa parte ed è “ambasciatore” macugnaghesi Alberto Pala, intende così valorizzare l'arte contemporanea nelle sue ricerche più sensibili al rapporto con il territorio, trovando in questa occasione una felice collaborazione ed il sostegno del Sindaco Stefano Corsi, di Sergio Foa, Italo Hor, Martina Lenzi, Beba Schranz e la Pro Loco di Macugnaga.

La prima edizione del Premio Macugnaga Arte e Cultura è dedicata al fotografo Gianni Maffi – esponente di punta della fotografia italiana contemporanea – per la serie fotografica dedicata al paesaggio di montagna “Montagne di carta”, dove una sorta di grand tour del fotografo attraverso le Alpi coglie ricercati aspetti compositivi dell'*imago* della natura montana e apre alla individuazione e confronto di temi comuni di tutte le montagne: il rapporto tra natura e artificio, tra immagine e narrazione (in mostra sono esposti selezionati testi sulla montagna), tra effimero e permanenza.

Tra i progetti futuri, mettere in rete alcuni punti notevoli della Valle Anzasca e individuare nuovi spazi per mostre di ampio respiro, sono obiettivi da perseguire per la riscoperta e valorizzazione dell'esistente, puntando ad un “turismo culturale” di qualità, che tanta parte ha avuto nella crescita di amene e affascinanti località turistiche italiane.

**Jacopo Muzio**

Presidente associazione MAC Macugnaga Arte Cultura

## Il racconto della montagna nelle fotografie di Gianni Maffi

L'attenzione per il paesaggio montano è un aspetto rilevante della cultura artistica e letteraria moderna ed è legata al fenomeno delle esplorazioni: la storia dell'alpinismo, della letteratura e della fotografia di montagna procedono di pari passo.

È passato più di un secolo e mezzo da quando l'obiettivo di un apparecchio fotografico è stato puntato per la prima volta verso la montagna, prima dai pionieri armati di alpenstock e lastre al collodio, poi dalle fotocamere automatiche fino all'ascesa del digitale. Allo stesso modo, per quanto concerne l'incontro tra letteratura e montagna, i riferimenti al paesaggio montano emergono fino al seicento tra liriche e novelle in funzione principalmente allegorica, mentre in pittura le montagne incorniciano le tele di Leonardo, Bellini, Tiziano e dei pittori rinascimentali e barocchi, in particolare veneti e lombardi. Dal settecento, con le prime esplorazioni alpine, la montagna diventa sempre più frequentemente un luogo protagonista della pittura – come accade nei dipinti di Caspar David Friedrich – ed "abitato" dalla letteratura: John Ruskin, ad esempio, definiva le montagne "grandi cattedrali della terra" con i loro portali di roccia, i mosaici di nubi, i cori dei torrenti, gli altari di neve, le volte di porpora scintillanti di stelle, "principio e fine di ogni scenario naturale".

Il progetto fotografico *Montagne di carta* di Gianni Maffi nasce nel 2008 come ricognizione dei territori montani secondo la felice tradizione del Viaggio in Italia, rinvigorita dalla scuola del Nuovo Paesaggio Italiano di Basilico, Cresci, Guidi, Barbieri, Jodice, per citare alcuni dei suoi rappresentanti.

Fotografo interessato a problematiche legate all'urbanistica, allo sviluppo e alla trasformazione del paesaggio, Gianni Maffi si misura con gli spazi fisici della montagna adottando il punto di vista dell'esploratore che vi cammina attraverso, osservatore silenzioso, senza limitarsi tuttavia alla registrazione del dato naturalistico.

La montagna di Maffi è luogo dell'azione dell'uomo e teatro di trasformazioni continue, sia di natura geologica che antropica. L'uomo trasforma la montagna abitandola e piegandola ai suoi scopi: ne coltiva le pendici, costruisce strade, ne sfrutta le pendenze per lo sport e per il divertimento, estrae minerali e materie prime dalle sue profondità. Maffi registra le tracce dei segni lasciati sul territorio dall'azione dell'uomo cogliendone aspetti dalla valenza poetica ed estetica, attraverso raffinati equilibri compositivi. Una delle fotografie più interessanti ritrae un omino di pietra ripreso con uno scorcio dal basso mentre si staglia contro un cumulo di nubi; nell'immagine è possibile leggere un'osservazione sul rapporto tra natura ed artificio dove quest'ultimo, rappresentato dalla montagna "costruita" dai massi, appare più fragile e precario del cielo che lo sovrasta; una riflessione sulla permanenza dell'effimero attraverso la continuità del passaggio "rituale" dell'escursionista, che aggiunge laddove necessario una pietra per rendere visibile il segnava a chi viene dopo; una metafora del viaggio – le "parole sono pietre", intitolava Carlo Levi il racconto del suo soggiorno

in Sicilia – raccontato con realismo (caratteristica del mezzo fotografico) e libertà intellettuale.

L'uso del bianco e nero nelle fotografie di Gianni Maffi offre originali effetti coloristici di luci, ombre e volumi, creando riferimenti visivi tra dettagli ricchi di sfumature materiche – la porosità della superficie di una roccia, la brillantezza specchiante di un lago immobile, la densità della nebbia bassa – e gli ampi spazi dello scenario naturale nell'insieme della composizione, spesso articolata attraverso una struttura dinamica. Il profilo dolce di una montagna che si riflette sulla superficie di un lago mosso da fili d'erba, ritratto dal fotografo come una perfetta opera di Land Art; un segnale cruciforme che si inserisce come elemento geometrico nello scenario desertico, accentuando la profondità dello spazio sterminato; la base di un pilone spalancato sulla nebbia, sul niente; una segnaletica piegata dal vento, reclinata, come un pino marittimo dipinto da Carrà, nella direzione verso cui si muovono le nuvole che lo incorniciano, in una composizione semplice, essenziale, classica.

Le fotografie di Gianni Maffi che percorre la montagna alla ricerca della natura e dei passaggi umani offrono un'interpretazione del legame tra paesaggio e conoscenza: non si tratta, infatti, di ritrarre una montagna particolare ma di arrivare – attraverso una sintesi estetica, la fotografia – a sottolineare il rapporto dell'uomo con il paesaggio come una costruzione culturale, da una parte costruzione del paesaggio (il paesaggio antropizzato), dall'altra interpretazione di ciò che appare, quindi formazione di valori.

Tra le diverse modalità espositive che il progetto fotografico di Maffi assume, spesso si accompagna ad altre "montagne di carta", restituite attraverso le parole di alpinisti (Tita Piaz, Guido Rossa, Walter Bonatti), poeti, filosofi e scrittori – Kant, Manzoni, Kipling, Buzzati, Pozzi, Kerouac – dove la montagna è evocata per mezzo di un immaginario sublime ed idillico, come metafora spirituale, oppure vissuta con spirito d'avventura come sfida dei limiti dell'individuo. Queste montagne hanno un valore, oltre che paesaggistico, culturale, perché intessono un unico racconto tra vissuto e rappresentazione.

Guardando le fotografie di Gianni Maffi ognuno è chiamato a chiedersi, con Dino Buzzati, perché mai la montagna eserciti un così potente e singolare richiamo, ed al tempo stesso ad interrogarsi sulla sensibilità contemporanea che caratterizza il nostro rapporto con il territorio, quel paesaggio culturale che conserva le tracce immateriali degli sguardi degli autori che hanno arricchito la storia dell'arte e della letteratura dell'epoca moderna.

Lago e ghiacciaio di Goletta, 2001



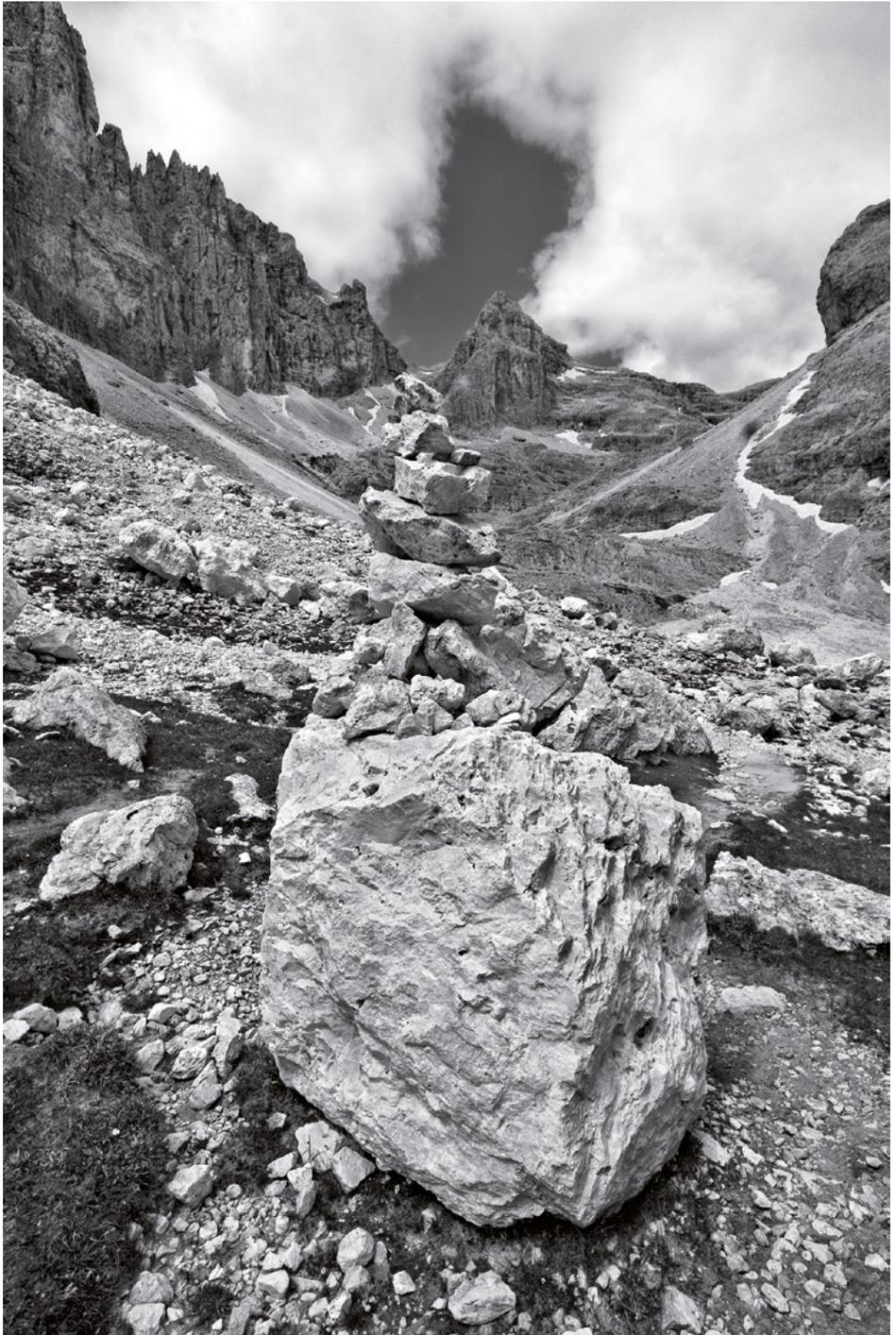
Ghiacciaio del Miage, 1994



Valsavaranche, Gruppo Gran Paradiso, 1992



Val Pradidali, 2011



Altopiano delle Pale di S. Martino, 2011



Altopiano delle Pale di S. Martino, 2011





Val Nambrone, 2011



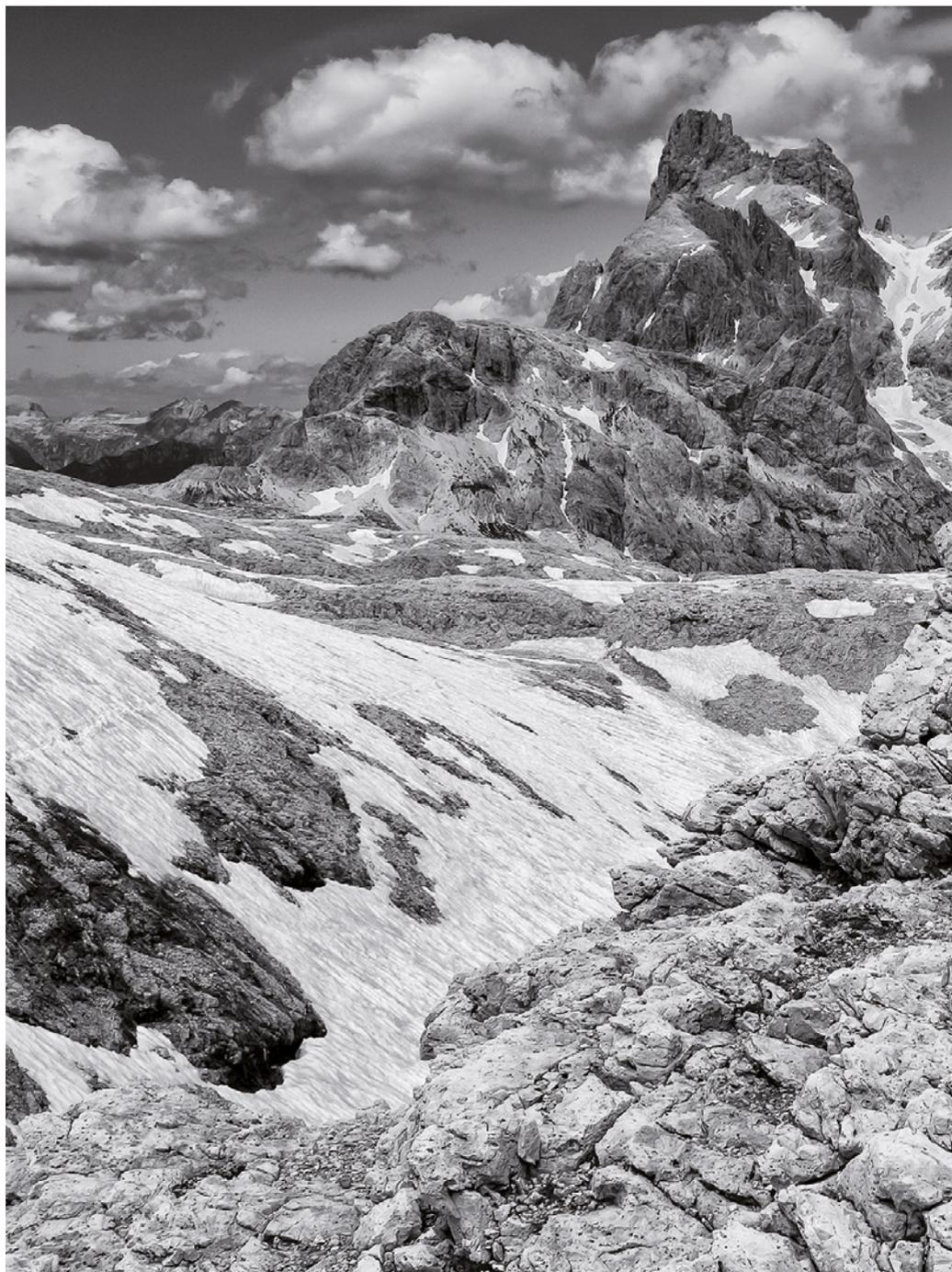
Val Nambrone, 2011



Sasso di Sesto, 2012







Altopiano delle Pale di S. Martino, 2011





Altopiano delle Pale di S. Martino, 2011

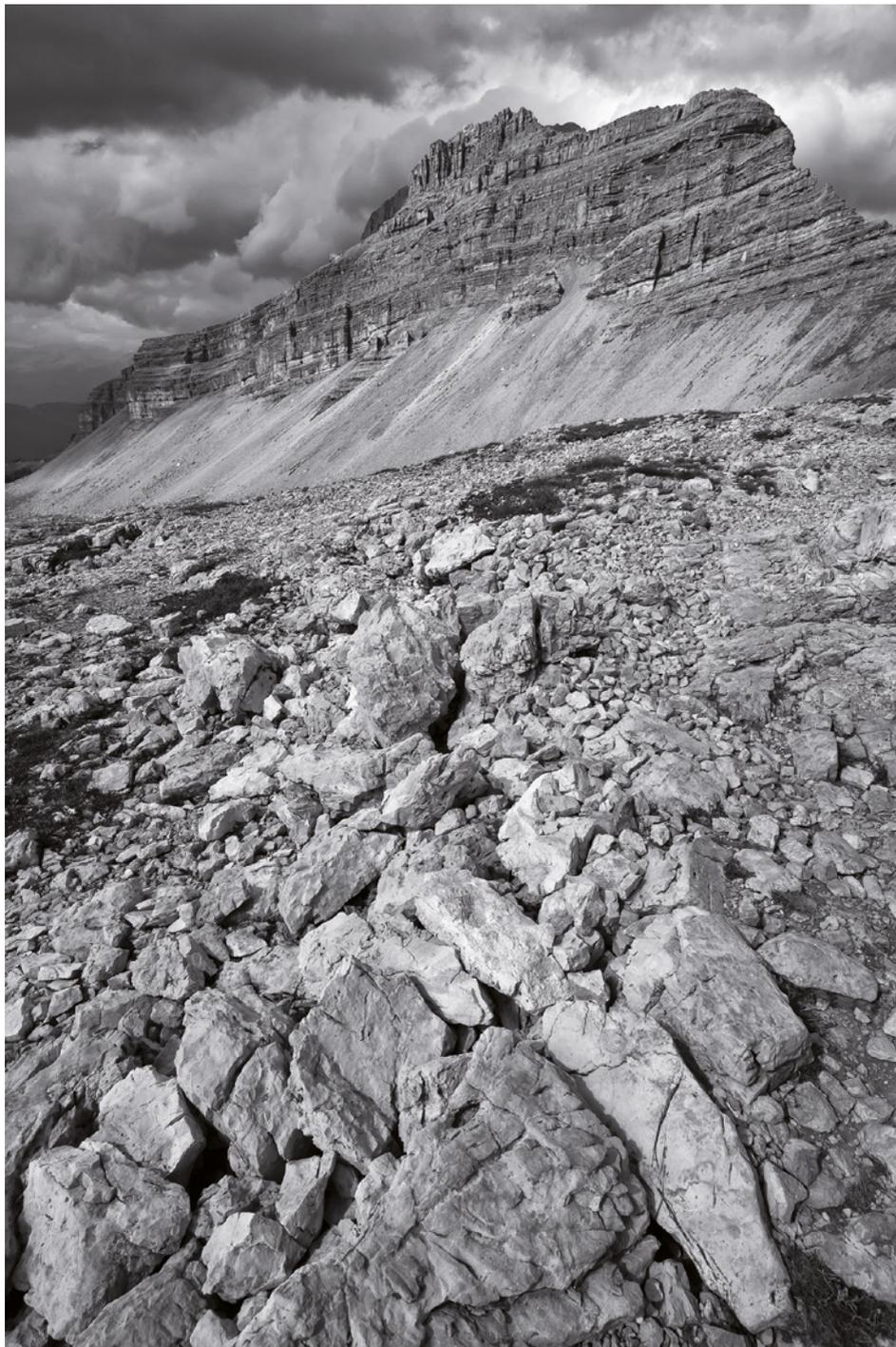


Mondeval, Becco di Mezzodi, 2012

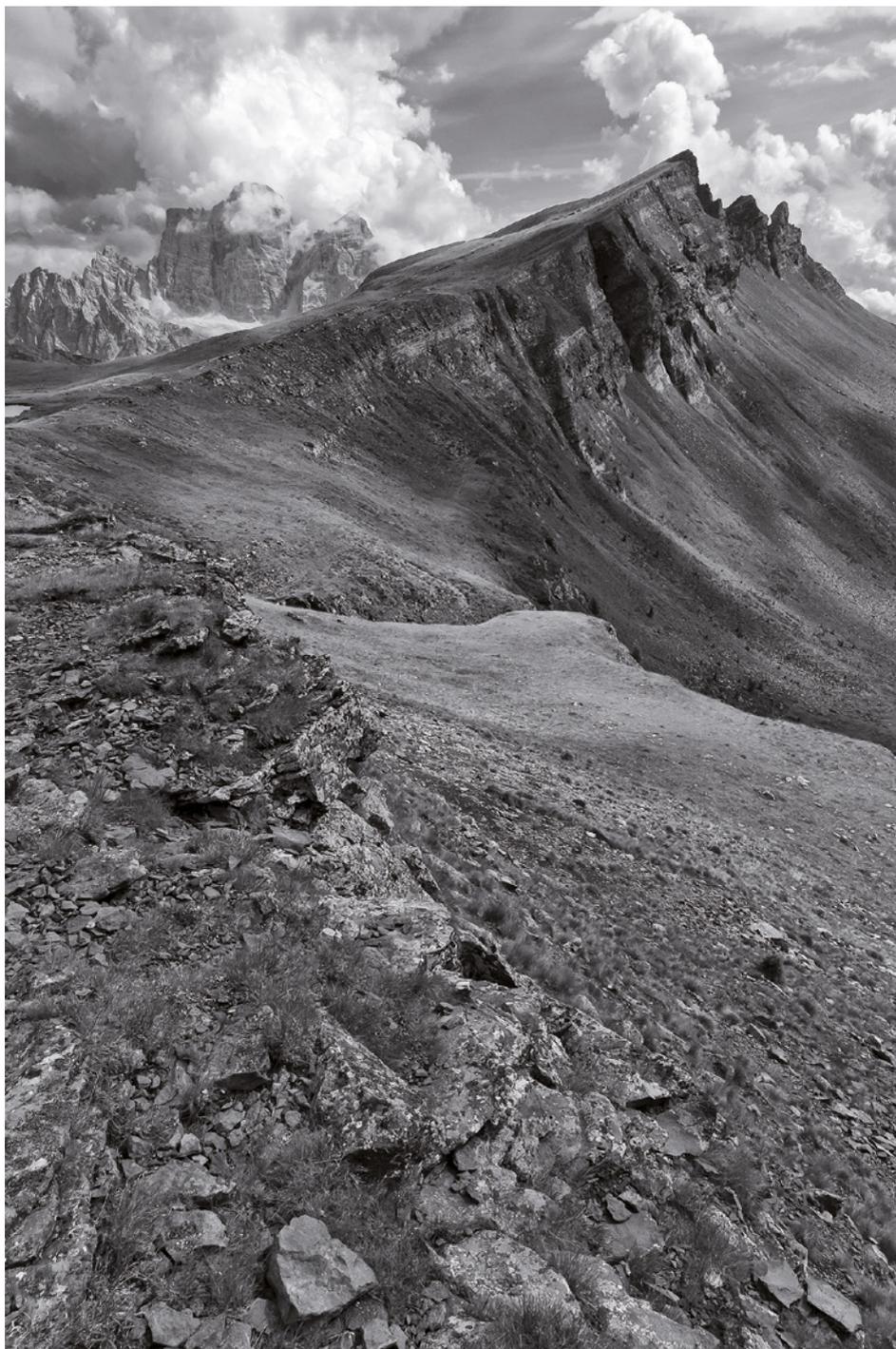




Cima del Grostè, 2011



Monte Modeval e Monte Pelmo, 2012



Monte Ra Gusela, 2012



Monte Pelmo, 2012

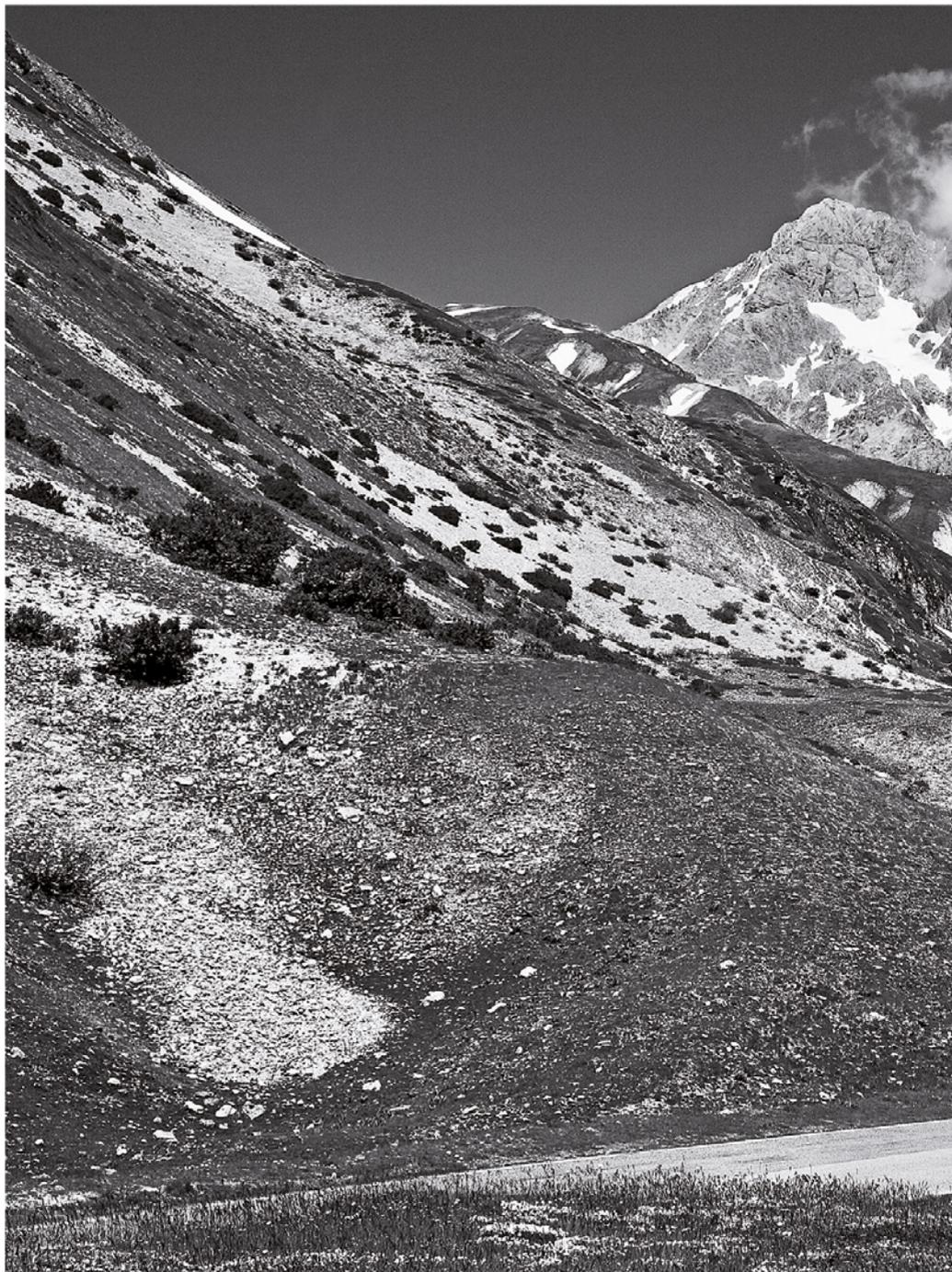


Dolomiti di Sesto, 2007



Lago Passo Pennes, 1994





Gran Sasso da Campo Imperatore, 2010





## Gianni Maffi

Nasce a Milano, dove vive e lavora, nel 1957.

Studia fotografia presso l'istituto "Galileo Galilei" di Milano e nel 1981 inizia a lavorare come fotografo per la pubblicità e l'editoria.

Parallelamente realizza ricerche personali dedicate al paesaggio naturale e urbano, distinguendosi per lavori caratterizzati da un uso classico e sapiente del bianco e nero nel solco degli autori del nuovo paesaggio italiano.

Nei primi anni '80 collabora alla rivista "Fotopratica" e tiene corsi riguardanti tecnica e linguaggio della fotografia presso la scuola per operatori sociali del Comune di Milano.

Dal 1984 (al 2006) dirige lo Spazio Espositivo del Centro Culturale Cascina Grande di Rozzano (Milano), organizzando mostre fotografiche ed iniziative dedicate all'arte contemporanea.

Negli anni novanta partecipa alle attività organizzate dalla galleria milanese La Compagnia dei Fotografi.

Collabora dal 1994 al '97 al progetto "Archivio dello Spazio", promosso dalla Provincia di Milano.

Ha realizzato molti progetti proposti dal 1986 in spazi espositivi pubblici e gallerie private.

I suoi lavori sono stati pubblicati in numerose riviste, cataloghi e volumi d'arte.

Sue opere sono conservate presso collezioni pubbliche e private (tra cui quella del Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello - Milano).

Negli ultimi anni intensifica una ricerca riguardante il paesaggio urbano, nella quale indaga soprattutto le aree periferiche della città diffusa, attivando comportamenti visivi particolari come fotografare da un'auto o con la luce artificiale.

Nei lavori più recenti, rivisita alcune sue fotografie di paesaggi naturali che elabora al computer senza effettuare alcun intervento di manipolazione dell'immagine, ma dando loro un senso altro attraverso procedimenti di duplicazione, di accostamenti, di rispecchiamenti per mezzo dei quali nascono nuove immagini.

## Editore



**vanillaedizioni**

via Traversa dei Ceramisti, 8  
17012 Albissola Marina (SV)

Tel. +39 019 4500659

Fax +39 019 2071005

info@vanillaedizioni.com

www.vanillaedizioni.com

ISBN 978-88-6057-337-7

## Testi

Deianira Amico

Stefano Corsi

Jacopo Muzio

## Graphic & Layout

Elena Borneto

## Copyright

© Gianni Maffi

© Vanillaedizioni

© per i testi, gli autori

Ebook pubblicato nel mese di agosto 2016 a cura di Vanillaedizioni.  
Nessuna parte di questo ebook può essere riprodotta o trasmessa in  
qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza  
l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.



vanillaedizioni

ISBN 978-88-6057-337-7



9 788860 573377

FREE EBOOK

